

# Lettera a Gesù bambino – contro un natale consumistico



*no al Natale ridotto a  
invenzione magica e affare*



*Antonio Staglianò*

**Caro Gesù bambino,**

a te lo posso dire che sei “bambino” e so che ne fai un punto d'onore. E sì, è bello essere bambini. Purtroppo, come tante altre cose belle e buone di questa vita, noi, gli umani ne smarriamo il senso e il gusto.

Crescere è certamente giusto ed è un bene, d'altronde lo si dice anche di te, che crescevi in età e sapienza (cf. Lc 2, 40), ma sta proprio qui il problema della questione: **si tratta veramente di crescere in età “e” (nel senso correlativo) in sapienza?** Da vescovo mi pongo questo problema e avverto che debba essere una mia principale ansia pastorale: i piccoli del gregge che mi hai affidato stanno crescendo in età e sapienza? Che crescano in età, beh Gesù, quella mi pare che sia un'evidenza, ma il loro cuore matura il gusto per la vita? La loro intelligenza assume il sapore del vero senso delle cose? Ecco, mi ritrovo a vegliare e a vigilare su questa preoccupazione in nome di quella verità nella carità che tu stesso mi stimoli a trafficare tra gli uomini e le donne, tra i piccoli e i grandi.

Senti, Gesù bambino, ti racconto un fatto... Qualche giorno, per san Nicola, mi son ritrovato a parlare a dei bambini della mia diocesi e ho tentato di comunicare loro una verità bella che credo possa contribuire a farli crescere in sapienza. **Ho detto loro che Babbo Natale è veramente esistito, ma non così come loro lo hanno conosciuto, cioè come una funzione del mercato** – appare sempre in tv insieme a qualcosa che devi comprare, sia un panettone o un cellulare – e per “portare” regali che i genitori devono però acquistare. Questo Babbo Natale è un personaggio immaginario, anche bello, che però sa solo portare regali ai soliti bambini, discriminando i bambini poveri, non solo quelli lontani dell'Africa o di altri continenti, ma anche quelli più vicini a noi nelle nostre città e nei nostri paesi.

**Il “vero Babbo Natale”, invece, ha avuto un nome e un**

**cognome: è san Nicola di Myra o di Bari.** Sì, veramente un Babbo Natale, nel senso che quel santo vescovo è stato per davvero un babbo, cioè un padre che ha fatto fare esperienza del dono gratuito ai piccoli, ai più fragili, consegnando loro quella gioia e quella pace che solo il tuo Natale, Gesù, riesce a realizzare. Ebbene, pare che alcuni grandi non abbiano gradito questo mio annuncio: e no! Babbo Natale, dicono, deve restare quello che è, Babbo Natale, cioè un'invenzione magica per l'immaginario incantato dei più piccoli: e però non si lamentano nel vedere come è trattato dalla pubblicità dell'ipermercato.

Ma sai, Gesù, anche i grandi in questo senso mi preoccupano, perché **riescono a trattare persino te come trattano Babbo Natale:** tu stesso, per tanti di loro, sei diventato un personaggio, una invenzione del pensiero e, quando ti va bene, un'idea scalda cuore. Ma dimmi Gesù, posso dire che sei venuto al mondo in persona, in carne e ossa? Ho diritto a dire che allo specchio di te ogni falsità si dissolve e ogni bella realtà risplende? E che c'è di più bello della vita, della mia vita, della vita di ogni uomo, di ogni persona che vivendo entra in relazione, in empatia con gli altri, si scopre fratello o sorella e con la potenza del tuo Spirito dilata gli spazi dell'amore?

Gesù bambino questo ti chiedo: fa' che la società, l'economia, la finanza e persino «questo cattolicesimo stanco e degradato nelle forme della convenzione e della devozione senza fede» **non abbiano a impedire ai bambini di venire da te.** Perché ai bambini «appartiene il regno di Dio» (Mc 10, 14). E il regno di Dio si realizza quando Dio regna e Dio regna quando la verità si fa carne, esperienza quotidiana, amicizia sociale, bontà e attenzione per l'altro. Tutti si accorgono se per i nostri fratelli migranti facciamo solo discorsi, ma non ci immedesimiamo nella carne del loro dolore: il gesto della cura ha corpo e si vede solo se è un prendersi a carico le sofferenze concrete di altri.

*Gesù, bambino tra i bambini, **devo anche chiederti scusa a nome di tanti**, oserei dire a nome di tutti, per ogni qual volta non abbiamo avuto grande rispetto e riguardo per i bambini, per la loro intelligenza, per il loro diritto di crescere e diventare sanamente grandi. Perdona per ogni minimo gesto, anche appena pensato o tentato avverso alla loro integrale purezza, alla loro connaturale libertà.*

*Sai Gesù, scrivendoti questa lettera mi sento anche io un po' bambino. E come bambino pure io mi attendo qualche dono: ma da te in persona! Da te che sei il volto del Babbo, il volto del Padre; da te che sei il vero Natale! Chissà, magari anch'io vescovo, in persona, come san Nicola, riuscirò a donare, con cuore di padre, quei doni che dal tuo Natale ricevo io stesso in dono.*

*Ora dormi, Gesù, oppure se vuoi gioca... i bambini, d'altronde, giocando crescono, senza finzioni, nel rispetto di quelle regole che permettono di vincere e di «maturare in età e grazia e sapienza».*

---

**un nuovo contratto naturale  
con la terra? Boff e i  
diritti della natura**

***i diritti della natura e***

# della terra

13/12/2021 LEONARDO BOFF DEIXE UM COMENTÁRIO



*Questo testo è del teologo Leonardo Boff. Il testo ci richiama ai nostri doveri nei confronti della Madre Terra, la nostra Casa Comune. Occorre stipulare un nuovo “contratto naturale” con la terra. Il 14 dicembre Leonardo Boff compirà 83 anni. Un bellissimo traguardo. Una vita spesa su più fronti: dalla teologia alla lotta per la giustizia sociale, fino alla grande battaglia per l’ecologia*

Con l’intrusione del Covid-19 e l’aumento di eventi estremi, la natura e la Terra sono entrate nel radar delle preoccupazioni umane. Il fatto è che siamo all’interno della sesta estinzione di massa, aggravata dall’antropocene e dal necrocene degli ultimi decenni. Per questo s’impone un altro tipo di rapporto con la natura e con la Terra, la nostra Casa Comune, affinché mantengano la loro bio-capacità.

Questo accadrà solo se rifaremo il *contratto naturale* con la Terra e se considereremo che tutti gli esseri viventi, portatori dello stesso codice genetico di base (gli stessi 20 amminoacidi e le 4 basi fosfatiche), formano la grande comunità della vita così intesa dalla *d*. Questa afferma categoricamente che tutti loro hanno un valore intrinseco, indipendentemente dall'uso che ne facciamo, ed è per questo che meritano rispetto e sono soggetti di dignità e diritti. Più volte nella sua enciclica ecologica *Laudato si* Papa Francesco sottolinea che «*ogni creatura ha un suo valore e un suo significato proprio*» (n.76).

Ogni contratto è stipulato sulla base della reciprocità, dello scambio e del riconoscimento dei diritti di ciascuna delle parti. Dalla Terra riceviamo tutto: la vita e i mezzi per vivere. In cambio abbiamo un dovere di gratitudine, di retribuzione e di cura. Ma abbiamo rotto da tempo questo contratto naturale. Abbiamo sottoposto la Madre Terra a una vera guerra, nell'ansia di strapparle, senza altra considerazione, tutto ciò che ritenevamo utile per il nostro uso e godimento.

Se non ristabiliamo questo legame di reciprocità duratura, alla fine potrebbe non volerci più sulla sua faccia terrestre. Ecco perché la sostenibilità qui è essenziale, poiché costituisce la base per un vero e proprio rifacimento del contratto naturale. Il Presidente della Bolivia, l'indigeno Aymara Evo Morales Ayma, nella sua dichiarazione alle Nazioni Unite il 22 aprile 2009, mentre si discuteva se il 22 aprile continuasse ad essere la *Giornata della Terra* o se dovesse essere la *Giornata della Madre Terra*, ha affermato alcuni di questi diritti:

– Diritto alla vita e all'esistenza;

- Diritto ad essere rispettata;
- Diritto alla rigenerazione della sua bio-capacità e continuazione dei suoi cicli e processi vitali liberi da

- alterazioni umane;
- Diritto a mantenere la propria identità e integrità come esseri differenziati, autoregolati e interconnessi;
  - Diritto all'acqua come fonte di vita;
  - Diritto all'aria pulita;
  - Diritto alla salute integrale;
  - Diritto di essere liberi da contaminazione, inquinamento e rifiuti tossici o radioattivi;
  - Diritto a non essere geneticamente alterata e modificata nella sua struttura, minacciandone così l'integrità o il funzionamento vitale e sano;
  - Diritto al pieno e tempestivo ripristino dopo le violazioni dei diritti riconosciuti in questa Dichiarazione e causate dalle attività umane".

La sua proposta fu accettata all'unanimità *dall'Assemblea dei Popoli*. Dal 19 al 23 aprile 2009 si celebrò a Cochabamba, convocato da Evo Morales, il Vertice dei Popoli sui Cambiamenti Climatici e i Diritti della Madre Terra. Da qui nacque la *Carta dei Diritti della Madre Terra* con i punti da lui dichiarati all'ONU. Io stesso ero presente con l'incarico in Assemblea di fondare teoricamente tali diritti.

Questa visione ci consente di rinnovare il *contratto naturale* per e con la Terra che, articolato con il *contratto sociale* tra le persone, rafforzerà in definitiva la sostenibilità planetaria e garantirà i diritti della natura e della Terra.

Oggi sappiamo, dalla nuova cosmologia, che tutti gli esseri non possiedono solo massa ed energia. Sono anche portatori di *informazioni* che derivano da interazioni permanenti tra loro, che crescono fino a esplodere come autocoscienza. Questo fatto implica livelli di soggettività e di storia. Qui sta la base scientifica che giustifica l'espansione della personalità giuridica alla Terra vivente.

Dagli anni '70, del secolo scorso, come ipotesi e dal 2002

come teoria scientifica, si è accolta la visione che la Terra è una Super Entità vivente che si comporta in modo sistemico, articolando i fattori fisico-chimici ed ecologici in modo tale da essere sempre viva e produrre la vita.

Nell'affermare che la Terra è un Super Essere vivente, è in capo a Lei la dignità e il rispetto che tutta la vita merita. Cresce sempre di più la chiara consapevolezza che tutto ciò che esiste merita di esistere e tutto ciò che vive merita di vivere. E sta a noi accogliere la sua esistenza, difenderla e garantirle le condizioni per continuare ad evolversi.

Inoltre, nessuno dubita che l'essere umano sia soggetto di diritti inalienabili e goda di soggettività e storia. Ora, questo essere umano, come sostengono molti cosmologi e antropologi, è la Terra stessa che, in un momento avanzato della sua complessità, ha cominciato a sentire, pensare, amare e prendersi cura. Questi diritti umani, per il fatto che noi siamo Terra, devono essere attribuiti anche alla Terra. I moderni l'hanno chiamata Gaia, gli antichi la chiamavano Grande Madre e gli andini *Pacha Mama*.

Questa soggettività ha una storia, cioè s'incontra dentro l'immenso processo cosmo-genico facendo sì che la Terra viva attraverso gli esseri umani, specchiandosi, contemplando l'universo e rappresentando lo stadio più avanzato del cosmo finora conosciuto.

Michel Serres, filosofo della scienza francese, ha giustamente affermato: "La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ha avuto il *merito* di dire 'tutti gli uomini hanno diritti' ma il difetto di pensare che solo gli uomini abbiano diritti".

Ci sono volute molte lotte per riconoscere pienamente i diritti delle donne, delle popolazioni indigene, dei neri, come ora richiede molti sforzi riconoscere i diritti della natura e della Madre Terra, formata dall'insieme di tutti gli ecosistemi.

A causa del loro reciproco intreccio, la Terra e l'Umanità condividono lo stesso destino. Spetta a noi, sua parte cosciente e suoi curatori, far sì che questo comune destino abbia successo a condizione di rispettare la dignità e i diritti della Madre Terra.

*\*Leonardo Boff , ecoteologo, ha scritto: **Dignità della Terra: ecologia, grido della Terra- grido dei poveri (1999/2015).***